

stipendiare centinaia di persone per la distribuzione delle schede, e colui che non lo è. Può anche verificarsi facilmente la mancanza di schede nel momento della votazione. E non vale il dire che presso il seggio, o nelle vicinanze del seggio, l'elettore possa essere avvicinato da persone che gli offrano schede diverse; giacchè l'illetterato non per questo è messo in condizione di poter scegliere, dal momento che non sa leggere; e poi, perchè è risaputo che, facendo accompagnare l'elettore, la persona che gli ha dato la scheda, ha la possibilità di assicurarsi che egli non voti in modo diverso.

Io non dubito punto della buona volontà della Commissione, ma ciò non impedisce di dover constatare che ha scelto un modo di votazione, che non affida. La Commissione si è preoccupata di evitare le frodi; ma, volendo legiferare contro il seggio e volendo evitare, con molte prescrizioni, che il seggio possa in qualche modo influire sull'elezione, è venuta precisamente a legiferare contro la libertà dell'elettore.

Questo è quello che assolutamente non si può ammettere. È desiderabile che il Governo si pronunzi nettamente su questa questione.

Certamente il Governo non può volere che una riforma democratica si risolva in una completa delusione. Il Governo non può volere che questa riforma, tendente ad elevare la dignità di una grande massa di cittadini, si converta, invece, in una ragione di inganno e di depressione.

Il Governo dovrebbe quindi ammettere che la discussione si apra sul suo disegno di legge, sulle sue proposte circa il modo di votazione; proposte che potranno esser corrette, ma che sappiamo fin da ora che assicurano quella libertà di voto, che il disegno di legge della Commissione nega assolutamente. (*Bene!*)

BERTOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *relatore*. Parecchi colleghi mi domandano se io intendo di parlare questa sera, a nome della Commissione. Al punto cui è giunta la discussione, ed essendovi ancora altri ordini del giorno da svolgersi, pregherei l'onorevole Presidente e la Camera di volerne rimettere il seguito a domani.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Bertolini osserva che vi sono ancora altri ordini del giorno da svolgere. Ve ne sono infatti tre; e un quarto

ordine del giorno venne presentato dopo la chiusura della discussione generale.

E poichè sembra che l'onorevole relatore non potrà parlare brevemente, così egli proporrebbe di rimettere fin da ora il seguito di questa discussione a domani.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Completamento di Commissione.

DI CAMBIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CAMBIANO. Nella Commissione, alla quale è demandato l'esame del disegno di legge concernente gli Istituti superiori di studi commerciali, manca un commissario, per l'avvenuta dimissione da deputato dell'onorevole Lembo. Chiedo che piaccia alla Camera di deferire all'onorevole Presidente l'incarico di completare la Commissione stessa, in modo che questa possa riprendere subito i suoi lavori. (*Segni generali di assenso*).

PRESIDENTE. Poichè la Camera non ha nulla in contrario, accetterò il mandato; e, per non perder tempo, chiamo a far parte della Commissione, di cui ha parlato l'onorevole Di Cambiano, l'onorevole Lembo, che già ne faceva parte prima di dimettersi da deputato.

DI CAMBIANO. Precisamente questo era anche il desiderio nostro.

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna ha presentato una proposta di legge che sarà rimessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e d'una interpellanza presentate oggi.

BASLINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere quanto ci sia di vero nella voce corsa dell'allontanamento da Capua delle due compagnie treno che fanno parte del 12° reggimento d'artiglieria.

« Buonanno »